

Piccini: Amministratore al posto del Cda
all'INPS

All'inizio è stata la Cisl. Adesso è arrivata anche la Confindustria a chiedere al governo che sindacati e imprese tornino ad avere voce in capitolo nella gestione degli enti di previdenza. I segretari generali di Cgil, Cisl e Uil ne hanno parlato la settimana scorsa a

cena nella foresteria del presidente della Confindustria, **Luca di Montezemolo**. Il discorso ovviamente lo ha aperto Bonanni. Trovando consensi. Al punto che, qualche giorno dopo, il vicepresidente degli imprenditori, **Alberto Bombassei**, è uscito allo scoperto con una netta presa di posizione: «La gestione dei contributi versati da aziende e lavoratori va affidata alla responsabilità delle parti sociali» mentre «la politica deve fare un passo indietro». Insomma, il modello duale uscito dalla riforma ideata nel '92 non va più bene. E ora, in vista del riordino degli

enti (SuperInps e SuperInail?) previsto dal disegno di legge sul welfare, l'asse Bonanni-Montezemolo vuole imporre il ritorno delle parti sociali nella gestione.

Era così prima di Tangentopoli. Poi, quando le indagini cominciarono a lambire gli enti con le inchieste sui "Palazzi d'oro" (tangenti sugli affari immobiliari), l'allora segretario della Cgil, **Bruno Trentin**, impose l'uscita dei sindacati e delle associazioni imprenditoriali dai consigli di amministrazione. Nei quali, secondo la riforma, sarebbero dovuti entrare manager di provata

competenza mentre le parti sociali avrebbero dato gli indirizzi politici attraverso i Civ (Consiglio di indirizzo e vigilanza). Ma il modello duale non ha funzionato. I cda sono stati lottizzati tra le maggioranze politiche che di volta in volta hanno governato il Paese. Altro che manager. E allora, concludono Bonanni e Montezemolo, «tanto vale che ce ne occupiamo noi», visto che si tratta di soldi versati dai lavoratori e dalle imprese. Tornando nei cda? Non è necessario, secondo la Cgil, che non vuole tradire la riforma Trentin. «I consigli di amministrazione non è detto che debbano esserci per forza», spiega **Morena Piccinini**. Potrebbe esserci, per esempio, un amministratore unico, un manager, che risponde a un «consiglio di sorveglianza, più incisivo dei Civ, formato dalle parti sociali». Il ministro del Lavoro,

Cesare Damiano, ex Cgil, non resterà insensibile.

Corriere della Sera
3 dicembre 2007